

Le «arance della salute» per finanziare la ricerca contro il cancro

Domani in oltre 2000 piazze italiane si venderanno «le arance della salute». L'iniziativa è promossa dall' Associazione Italiana per la ricerca sul cancro. Servono 3.915.270 euro per finanziare i nuovi progetti di ricerca.

CRISTIANA PULCINELLI

ROMA
politica@unita.it

Domani in oltre 2000 piazze italiane si venderanno «le arance della salute». L'iniziativa dell'Airc (Associazione Italiana per la ricerca sul cancro) vedrà il coinvolgimento anche di 676 scuole dove le arance verranno distribuite oggi. Il contributo richiesto è di 9 euro per una reticella contenente 3 chili di arance rosse offerte dalla regione Sicilia. Perché le arance? Perché sono particolarmente

La ricercatrice Francesca Ciccarelli impegnata in un progetto sui tumori

ricche di antociani, pigmenti naturali dai poteri antiossidanti, e perché contengono circa il 40% in più di vitamina C rispetto agli altri agrumi. Infatti, questa iniziativa vuole essere anche l'occasione per informare la popolazione sul fatto che il 50% dei tumori dipende da stili di vita scorretti e addirittura il 30% da cattive abitudini alimentari.

L'obiettivo è quello di raccogliere 3.915.270 euro per finanziare i nuovi progetti di ricerca (circa 140) selezionati dal Comitato Tecnico Scientifico di Airc. Progetti come quello di Francesca Ciccarelli, bioin-

formatica, 36 anni, e una ricerca appena pubblicata dal suo gruppo sulla rivista Plos Biology. Francesca arriva dall'Abruzzo e oggi è responsabile di un progetto allo IEO di Milano dove si occupa di instabilità del Dna, ovvero di quel processo che porta alle mutazioni del genoma che a loro volta innescano la formazione di tumori. In cosa consiste la ricerca che avete appena pubblicato?

«Abbiamo studiato un particolare tumore, quello del colon retto ereditario non poliposico. Si tratta di un tumore causato da un aumento delle mutazioni nel genoma che alterano il funzionamento dei geni. Ad ogni replicazione del Dna, si producono delle mutazioni che normalmente l'organismo è in grado di riparare. In queste persone invece i meccanismi di riparo sono compromessi. Finora si pensava che se ad essere mutato era solo un allele (una variante di sequenza di un gene), la persona fosse in grado di riparare il Dna in modo corretto e che solo quando anche il secondo allele era mutato questa capacità veniva meno. Noi abbiamo dimostrato invece che se c'è anche un solo allele mutato, l'organismo non riesce a riparare il Dna in modo efficiente. Quindi l'instabilità è presente non solo nei tessuti tumorali, ma anche in quelli sani del paziente, come il sangue. Questo, in teoria, ci permetterebbe di diagnosticare prima la predisposizione all'insorgenza del tumore anche con un semplice esame del sangue. Airc è una delle poche associazioni che finanzia giovani ricercatori che presentino progetti solidi, ma anche fortemente innovativi e un po' rischiosi come il nostro». ❖

